

Giungiamo così ai giorni nostri e alla fine di questa *'Storia'* (ma non certo della storia della Banda).

E' una storia di alti e bassi. In queste pagine, sicuramente con errori, dimenticanze e manchevolezze, abbiamo proposto e sottolineato le realizzazioni, non gli insuccessi, i periodi di stanchezza e di tensione, le polemiche e momenti bui che pure vi furono. Ci è parso più importante dedicare lo scarno spazio ai risultati positivi di cui, come in ogni attività umana, le difficoltà, le incomprensioni e la fatica non sono che il prezzo.

Il Direttivo ha ricevuto l'eredità di questi cento anni non certo per limitarsi a celebrarne il compimento; l'ha accettata con senso di responsabilità per portare avanti, collegialmente, l'attività concreta e il messaggio ideale di questi cent'anni di note: la musica come occasione di festa e di amicizia, di impegno e di collaborazione disinteressati per l'arricchimento di ciascuno a vantaggio degli altri e del paese.

Ringraziamo di nuovo tutti coloro che hanno contribuito a questa pubblicazione. Molti tra loro sono gli stessi che hanno contribuito a far sì che nei decenni, la Banda rimanesse sempre viva, almeno spiritualmente quando non era possibile altrimenti. Altri sono coloro che si assumeranno l'onere di portarla in direzione del secondo centenario.

Scusandoci con quanti abbiamo involontariamente dimenticato ci piace chiudere questa sezione riservando una 'speciale menzione' ai due Maestri che sono stati i veri protagonisti della ricostruzione post-terremoto per quanto riguarda la Banda: i Maestri Claudio Calderari e Guido Pascolo, due *bucchette* diverse per un unico, grande insegnamento.



La Banda e le Majorettes sulla scalinata del Municipio di Venzone (1993)